

L'INCHIESTA

UN MILIONE DI FAMIGLIE, IL DOPPIO RISPETTO
A SEI ANNI FA. IL 60% È DI NUOVA GENERAZIONE
SI TUTELANO STIPULANDO CONTRATTI DI CONVIVENZA

MARIAGRAZIA GERINA

Coppie di fatto boom E l'affare è solo per notai

stantanee di coppia. Francesco e Marco vivono insieme da anni e si sentono vittime di un paradosso: «Gli altri si scambiano una promessa per la vita, noi per ora possiamo solo nominarci nel testamento». Cosa che hanno fatto da tempo. Poi è arrivata la bimba, che nella vita di tutti i giorni li chiama papà ma all'anagrafe è figlia di uno solo dei due. E di nuovo sono stati costretti a celebrare l'evento cambiando il testamento. Giovanna e Fabrizio sono una giovane coppia, vivono insieme da due anni, dividendo spese di affitto e bollette, senza troppi problemi. Però vogliono essere sicuri di potersi prendere cura l'uno dell'altro, anche in caso di malattia o di un incidente. Valeria è già rimasta scottata una volta: lavorava al negozio del marito, ma senza contratto. Ora convive con un nuovo compagno che vuole rassicurarla, garantendole nero su bianco un sostegno economico anche se si dovessero lasciare. Desideri e paure quotidiane delle coppie di fatto. Erano 500mila nel 2007, sono diventate quasi un milione. Nel 2007 erano soprattutto famiglie ricostituite, con un matrimonio alle spalle (55%), ora la mag-

gior parte sono famiglie di nuova generazione (60%). Un popolo che avanza, anche senza l'aiuto del parlamento italiano, che da venticinque anni promette unioni civili, Pacs, Dico, matrimoni gay, senza riuscire a battere un colpo. Solo in questa legislatura sono state presentate 16 proposte di legge: per le unioni civili, per l'eguaglianza di accesso al matrimonio, per i diritti e doveri dei conviventi, contro la discriminazione matrimoniale. Nessuna, per ora, è stata calendarizzata in aula. E l'intera matassa è in questo momento all'esame della commissione giustizia del senato. Anche i Registri delle unioni civili, istituiti in molti Comuni d'Italia sono a una empassa. Dovevano aprire le porte a una nuova stagione legislativa. Rischiano di rimanere, per lo più, uno strumento spuntato. Soprattutto se le amministrazioni locali, invece di andare avanti, si fermano ad aspettare la politica nazionale.

Tradite dalla politica, le coppie di fatto però sono diventate oggetto di grande attenzione da parte dei liberi professionisti. I notai, in particolare, fiutano l'aria, hanno lanciato nelle ultime settimane una campagna di comunicazione senza precedenti.

Open day, battage informativo, «porte aperte» ai cittadini in 93 Comuni d'Italia. E la promessa che «dal 2 dicembre» le coppie che convivono avrebbero potuto veder tutelati i propri interessi rivolgendosi a un notaio. «Due cuori e una capanna», ma «noi vi diciamo a chi spetta la capanna se i cuori si infrangono».

In tanti sono andati a informarsi. Circa un migliaio, secondo una stima non ancora ufficiale. «Persone con cultura medio-alta, già molto informate», spiega il presidente del Consiglio notarile di Milano, Arrigo Roveda: «La domanda più frequente: come farò a garantire il mio convivente quando non ci sarò più?». In realtà, chi sperava che fosse cambiato qualcosa nell'ordinamento italiano è rimasto deluso. Tutto è rimasto come prima. Quello che i notai ripropongono sono i contratti di convivenza, la possibilità di stabilire come divi-

LA CAMPAGNA

«Due cuori una capanna»
Questo lo slogan adottato
per pubblicizzare i nuovi
contratti. Si sono
presentati in mille.

dere spese e beni in comune, quella di fare testamento, con i limiti imposti dalla legge. Strumenti che esistevano già. La novità è un vademecum per addetti ai lavori che il notariato ha distribuito a tutti i suoi iscritti. Da lunedì scorso, quindi, gli studi notarili di tutta Italia dovrebbero essere più preparati ad andare incontro alle esigenze delle coppie di fatto. Ovviamente, a pagamento.

Sulle tariffe, la categoria è un po' abbottonata. «Non sentirà mai da me una cifra, non posso: l'antitrust mi sanzionerebbe», avverte Roveda: «In Italia, le tariffe sono state abolite». Nel resto d'Europa no. Ma, pazienza: con l'ausilio di qualche professionista volenteroso, tentiamo una stima a spanne. Una giovane coppia, senza grandi proprietà può cavarsela con qualche centinaio di euro. Molto più salato il conto per chi ha una storia patrimoniale più articolata, magari con alle spalle un matrimonio e dei figli. «Si può andare da mille euro a qualche migliaia di euro», dice Domenico Cambareri, del Consiglio nazionale notai.

«Una iniziativa commerciale», replica Laura Logli, avvocato matrimonialista che per conto del Comune di Milano alcuni mesi fa ha redatto un vademecum per le coppie di fatto, scaricabile dal sito di Palazzo Marino. Gli strumenti indicati sono gli stessi a cui rimanda il Consiglio nazionale dei notai. Con una differenza.

Che alcune cose si possono mettere in chiaro anche gratis. Quelli patrimoniali sono gli unici interessi tutelati in via esclusiva dai notai, spiega Logli. Tentativo di andare oltre la semplice istituzione del Registro delle Unioni civili. Non a caso, a Milano le iscrizioni sono state più alte che nel resto d'Italia: 750 coppie registrate. Contro le 157 di Torino, che pure ha alle spalle più anni di vita.

A Roma, invece, il Registro non c'è.

Il passo successivo per Milano doveva essere l'apertura di sportelli gratuiti rivolti alle coppie di fatto. «Ci stiamo ragionando», spiega l'assessore alle Politiche sociali Pierfrancesco Majorino. Ma c'è il problema delle risorse. Quindi l'idea resta nel cassetto. E intanto proprio da Palazzo Marino sabato scorso i notai hanno lanciato la loro campagna.

Il notaio: «È una esigenza per molti Non c'è ritorno economico certo»

L'INTERVISTA/1

Domenico Cambareri

Un milione di coppie non riconosciute dalle legge sono tante. I notai se ne sono accorti, la politica no. «Volevamo andare incontro alle esigenze concrete delle persone», spiega Domenico Cambareri, consigliere nazionale del notariato. Che ha appena lanciato l'offensiva sui contratti di convivenza.

Non è che i notai sono preoccupati dal calo delle compravendite?

«I rogiti sono calati effettivamente del 50%. Ma questo non c'entra con la nostra iniziativa. A dire il vero non ci aspettiamo grandi ritorni economici nel breve periodo. Anche perché tra le coppie di fatto non c'è molta propensione a regolamentare la convivenza. Ci vorrà qualche anno per cambiare questa mentalità. E poi magari nel frattempo il legislatore metterà mano al problema».

In venticinque anni non l'ha fatto...

«Speriamo che prima o poi lo faccia».

Tra le tante proposte di legge ce ne è anche avanzata dai notai che rilancia proprio i contratti di convivenza. Una soluzione che piace anche ai cattolici come Giovanardi.

«Il nostro obiettivo è regolamentare all'interno della convivenza una serie di rapporti patrimoniali. Un terreno sicuro, al riparo da dibattiti. Non si risolvono tutti i problemi, ma almeno una parte».

Una posizione alquanto conservatrice?

«Non direi che fare qualcosa in questo ambito sia conservatore. Porre l'attenzione su una esigenza così consistente è già progressista».

Neppure la vostra legge però è stata approvata. E allora perché la campagna che avete lanciato dice che è possibile dal 2 dicembre stipulare i contratti di convivenza dal notaio? Qual è la novità?

«Non c'è una novità legislativa. Ma abbiamo riunito molti strumenti già esistenti ed elaborato dei formulari contrattuali».

Ma bisogna per forza rivolgersi a un notaio?

«Il contratto di convivenza può stipularlo anche un avvocato. Altri atti no. Anche per nominare l'amministratore di sostegno è bene andare dal notaio».

Non basta una scrittura privata?

«L'atto notarile ha più valore».

MA. GE.



Le coppie di fatto sono raddoppiate nel giro di sei anni FOTO LAPRESSE

...
16

Le proposte di legge depositate
in Parlamento e mai arrivate in fondo

...
137

I Comuni in cui è stato istituito
un Registro delle Unioni civili

L'avvocato: «Ma una scrittura privata può bastare. E costa molto meno»

L'INTERVISTA/2

Laura Logli

«Sarebbe come se noi matrimonialisti dicessimo: al via i divorzi». Laura Logli, avvocato, è piuttosto contrariata dalla campagna sui contratti di convivenza lanciata dal notariato nazionale. Da autrice del vademecum per le coppie di fatto diffuso dal Comune di Milano teme si faccia confusione.

Quale è la confusione?

«Non c'è nessuna novità giuridica, non è stata approvata nessuna legge. I contratti di convivenza esistevano già. I notai vogliono proporsi per redigerli? Bene, ma promuovere come qualcosa di rivoluzionario un'iniziativa commerciale non mi piace e far passare il messaggio che bisogna per forza andare dal notaio non è dalla parte del cittadino».

Perché?

«L'atto redatto dal notaio è richiesto solo se si vogliono trasferire delle proprietà o stabilire un diritto di usufrutto. Mentre i contratti di convivenza possono redigerli gli avvocati che da più tempo si occupano di famiglie. Ma soprattutto possono farlo le parti personalmente, con una loro scrittura privata».

Difende la categoria?

«No, mi preme dire le cose come stanno e far sapere che in molti casi, per esempio per indicare l'amministratore di sostegno, è sufficiente ricorrere a una scrittura privata. Meglio se con firma autenticata o almeno con timbro postale che ne provi la data. Si spende meno e vale lo stesso. L'obiettivo del vademecum era proprio questo: fornire un servizio gratuito alle coppie di fatto».

Ma è possibile tutelare tutto attraverso i contratti?

«No, per esempio, la pensione di reversibilità spetta solo ai coniugi. Ma si possono stipulare delle polizze».

Nel suo vademecum ci sono anche dei possibili modelli di contratto.

«Sì, era una traccia poi andava personalizzata».

Magari istituendo degli sportelli dedicati.

«Ne abbiamo ragionato con l'assessore Majorino, persona molto sensibile a questi temi».

E che fine ha fatto l'idea?

«Spero si realizzerà».

MA. GE.